

Giorgio COSMACINI

IL MEDICO E IL CARDINALE

Editrice San Raffaele, Milano, 2009

Non è solo un medico e non è solo un cardinale. Questo di Cosmacini è un grande affresco storico, imperniato sulle notizie delle pesti di Milano nei secoli XVI e XVII e nel quale svettano Carlo e Federico Borromeo e i medici del loro tempo, chiamati a studiare la malattia e a contenerla, per quanto (poco!) allora fosse possibile. Nel quadro degli eventi in qualche modo connessi a queste epidemie, si muovono da una parte le condizioni e le reazioni “politiche”, meglio “civili”, e dall’altra gli interventi di iniziativa religiosa, al tempo stesso soccorritori e consolatori. Gli intrecci sono complessi, le citazioni fitte e gli episodi ben documentati, le interpretazioni ispirate a un’acuta filosofia delle circostanze.

Nella prima peste milanese descritta (1524), detta di Carlo V, si vede prevalere lo sforzo delle istituzioni e delle personalità “civili” – e, quindi, dei medici contemporanei fra i quali viene particolarmente citato Giovanni Pietro Arluno – rispetto all’impegno propriamente religioso del tutto trascurato dal giovane cardinale Ippolito II d’Este, fragile e perennemente lontano dalla sua diocesi (il cardinale “inesistente”). Nel secondo flagello (1576) si erge la figura carismatica di San Carlo Borromeo, “Principe e Pastore”, che impone un moto intenso e personale al soccorso dei malati nello spirito del pensiero cattolico post-tridentino, di per sé stimolando la presenza di autorità e medici, fra i quali emerge, insieme ad altri, Ludovico Sétala. Infine viene descritta la “peste federiciana” del 1630 durante la quale interviene appunto il cardinale Federico Borromeo, il futuro personaggio manzoniano dei *Promessi Sposi*. Egli fu particolarmente dedicato alla sua diocesi, attivo nel conoscerla e nel proteggerla, razionale innovatore su un concetto immanente di spiritualità, nella pratica meno “mistico” di san Carlo – come scrive Cosmacini – Federico Borromeo attraversa alacramente il tempo della peste e le sopravvive di poco. Sul fronte contemporaneo dell’assistenza propriamente medica eccelle Alessandro Tadino, “uno degli uomini più riputati del suo tempo” (Manzoni).

Nelle due classi presenti e attive durante le epidemie – quella dei religiosi e quella dei medici e delle autorità politiche –, Giorgio Cosmacini, in questo originale lavoro, in qualche modo propone di individuare la rappresentazione e l’essenza di un rapporto particolare tra fede e scienza al sorgere di “un’epoca nuova” (*Giorgio Di Matteo*).

Romano FORLEO

L’UOMO CHE CURAVA LE DONNE

Opera Graphiaria Electa, 2009

I romanzi storici vanno attualmente di moda. Ma essi pretendono di inventare e commentare avvenimenti e moti dell’anima che spesso non riflettono la verosimiglianza a quanto di vera storia rimane ma per lo più corrispondono – sia pure incosciamente – a quanto nel profondo sentono o prediligono gli Autori.

Si assiste così al fiorire di una letteratura romanzata che, a differenza di una saggistica sia pure ideologica o dedotta, non infrequentemente tende a sfuggire ai canoni storiografici caratterizzando i personaggi celebrati e il tempo in cui vivono con immagini e interpretazioni che forse incontrano il gusto di certi lettori ma non si correlano con verosimiglianza a vicende e comportamenti attribuibili a personaggi e a situazioni storiche. Ebbene non è così per questa bella “invenzione” di Romano Forleo che muove da Efeso per presentare e seguire la vita movimentata e dedicata di Sorano, celebre medico dell’antichità, di cui molto poco è rimasto di certo negli annali. La lunga esperienza professionale dell’Autore, i suoi studi storici prevalenti in Ostetricia e Ginecologia, su costumi, ambientazione e società nel mondo classico, lo mettono in grado di ricostruire una figura dell’antichità celebrata per esperienza professionale, saggezza, formulazioni ipotetiche e diagnostiche. Questa eclettica figura di medico greco, allo stesso tempo “Ginecologo”, “Internista”, “Chirurgo” empirico e protofisiologo, mistico e “scienziato”, viaggiatore e medico nella Roma imperiale, viene inquadrata con una prosa smagliante nei momenti storici in cui si muove nei termini della sapienza acquisita e della moralità professionale fino al fondo delle sue emozioni e dei suoi assunti. Egli si trova in mezzo ad accadimenti complessi e determinanti per cui forgia anche una sensibilità sociale – per i suoi tempi insolita – e modella una ferma struttura morale interiore. Tutti questi caratteri della personalità organica di Sorano sono progressivamente e magistralmente costituiti nei tempi della sua progressiva ed intelligente formazione.

Insomma una fascinosa “biografia immaginaria” di un medico prevalentemente ginecologo (si conosce di lui un fondamentale trattato di ginecologia) alle origini dell’arte e della scienza (*Giorgio Di Matteo*).

E. CAMARRI

**DEMONI E SANTITÀ.
STORIA, ARTE E LEGGENDE**

Atheneum, Firenze, 2009

A Parigi mi sono anche dedicato, da giovanissimo specializzando in chirurgia, a visitare e conoscere la Salpêtrière, nella storia della Francia periodicamente luogo di armi, di pene, di asilo, infine di assistenza e ricovero in cui si prodigò san Vincenzo de' Paoli. Ora, quindi, con un certo interesse emotivo ritrovo, in apertura di questo libro, un primo capitolo dedicato a "Charcot e la Salpêtrière: il museo delle infermità". Un secondo capitolo prende in considerazione l' "arte, il genio e le malattie

mentali". I capitoli che seguono trattano di coribanti, baccanti ed epilessia nel mondo greco-romano, di malattie rituali, di stregoneria e di pratiche esorcistiche, di diavoli in convento, di cacce alle streghe, di "sante convulsioni", di estasi e "santa anoressia", di tarantolismo, di trance e riti esoterici.

Alla fine l'autore trae e riferisce le sue riflessioni conclusive. Insomma un racconto molto interessante di cultura e di studio, ricco di riferimenti letterari ed artistici, bilanciato sulle tensioni spirituali e ambientali, su identità e aspetti delle religioni, sui costumi, gli eventi, in cui domina la riflessione su le "innate virtù" e i "condizionamenti psichici": l'arte dei folli, il misticismo, l'isterismo, le suggestioni, le droghe, le acquisizioni somatopsichiche, la magia, la superstizione, la libido repressa, gli stati estatici e mistici (*Giorgio Di Matteo*).

18^a Edizione Conferenza Chirurgica Albanese

Presidente Prof. Etmont Celiku

Ospedale Universitario “Madre Teresa”
Tirana, 22 ottobre 2010

La chirurgia albanese è versatile e operante, vivamente intesa a ulteriori conoscenze e moderne conquiste. Da tempo ormai affrancata da un rigoroso regionalismo politicamente imposto, distribuita in tutta la Nazione e concentrata su Tirana, guarda in particolare, con molto interesse, la chirurgia italiana dirigendovi la sua attenzione da un osservatorio di classe quale è l'Università Statale di Tirana. Sono riprese da tempo le periodiche riunioni denominate “Conferenze della Chirurgia Albanese” e si può dire che siano in cantiere e in avanzata lavorazione (allegoricamente, siccome la stessa città di Tirana) aggiornamenti, adeguamenti ed esperienze metodologiche e tecniche nuove ed avanzate.

Ho avuto occasione, invitato, quale “ospite d'onore”, di assistere alla 18^a edizione della Conferenza Chirurgica Albanese, appunto a Tirana e di trarne impressioni e giudizi freschi e indipendenti.

L'Albania presenta una generazione chirurgica relativamente giovane, abbastanza numerosa e non di rado femminile, che conosce bene la chirurgia tradizionale passata al vaglio di una lunga esperienza; la pratica, spesso ad alto livello, è aperta a problemi attuali e al progresso, si rivolge attentamente alle moderne tecnologie, è, insomma, proficuamente avviata sulla strada di altre incalzanti possibilità curative concepite con spirito umanitario ed etica professionale.

Il programma della manifestazione si è svolto intensamente per relazioni, comunicazioni e poster, ha spaziato su esperienze di chirurgia digestiva, d'urgenza e traumatologica, urologica, plastica e ricostruttiva, toccando anche i campi, altrove specialistici, delle chirurgie toracica, endocrinologica, ginecologica, vascolare, ortopedica, mininvasiva e trattando anche di anestesia e rianimazione. Abbiamo avuto la possibilità di poter apprezzare dettagliatamente il positivo approccio ai problemi di attualità esposti in lingua italiana dai partecipanti o altrimenti tradotti estemporaneamente con buona proprietà di linguaggio.

Organizzatore e Presidente della manifestazione è stato il Direttore del Dipartimento di Chirurgia dell'Università Statale di Tirana, Professore Etmont Celiku, che ha espresso in premessa vivo apprezzamento per i chirurghi italiani. Nell'organizzazione dell'incontro scientifico si è speso particolarmente, per i rapporti con l'Italia, il Dr. Arvin Dibra, di formazione universitaria italiana, ricercatore dell'Università Statale di Tirana, collaboratore del Professore Celiku e al contempo coordinatore del Corso di Laurea della Facoltà di Medicina della nuova Università privata intitolata “Nostra Signora del Buon Consiglio”. La Cooperazione Italiana per lo Sviluppo del Ministero degli Esteri ha efficacemente sostenuto l'iniziativa di Celiku. Ringraziamo i Colleghi per l'invito che ancora una volta testimonia la volontà di amicizia e di intesa fra i nostri due Paesi.

Giorgio Di Matteo

XI Congresso Nazionale

Società Italiana di Chirurgia nell'Ospedalità Privata Accreditata (SICOP)

20 anni di Chirurgia Laparoscopica

Primo Simposio Nazionale di Chirurgia Vascolare SICOP

Presidenti: Prof. Giovanni Salvini – Prof. Raffaele Nudo

Roma, 15-17 aprile 2010

La Società Italiana di Chirurgia nell'Ospedalità Privata Accreditata è da sempre una realtà qualificata e operativa. Ha scelto, quest'anno, di tenere il suo undicesimo Congresso a Roma, organizzato e presieduto da Giovanni Salvini e Raffaele Nudo.

In apertura della cerimonia inaugurale, una lettura intelligente e sintetica di Marisa Ranieri Panetta su "L'isola di Esculapio. Millenni di storia sull'Isola Tiberina" ha introdotto la manifestazione celebrando leggende, cronache e storia evocatrici della sacralità del luogo e della sua vocazione assistenziale. Nell'ambito congressuale si sono svolti anche il Primo Simposio Nazionale di Chirurgia Vascolare SICOP, un corso di aggiornamento in senologia, un corso di assistenza infermieristica per la chirurgia laparoscopica e un *workshop* sui biomateriali. La cerimonia inaugurale è stata preceduta da un simposio di proctologia e da un *workshop* sulla chirurgia della parete addominale in *day-surgery*.

La centralità dell'incontro è consistita in una tavola rotonda sulle problematiche medico-legali e assicurative nelle strutture ospedaliere accreditate, in letture e sessioni di chirurgia digestiva, surrenalica, uro-ginecologica. Si è concluso con un videoforum su "Fegato e vie biliari", "Mammella", "Urgenze" e "Miscellanea".

La qualità e la rilevanza delle tematiche si sono associate ad un elevato tenore scientifico. I contributi hanno tenuto in particolare conto le motivazioni da discutere e inserire e le metodiche e le tecniche consolidate da rendere dinamiche e migliorative; le discussioni sono state franchi dibattiti, le esperienze serie e progredite.

In considerazione dell'intesa societaria raggiunta, dello sviluppo di un'identità consapevole e del lavoro sempre meglio considerato in un gran numero di strutture, per lo più perfettamente adeguate ad un esercizio di necessaria qualità, si può concludere che la SICOP abbia già raggiunto una maturità e una specificità cospicue nel panorama dell'associazionismo nazionale. Essa, oggi, si ritaglia a buon diritto un ruolo non secondario di valutazione e di indirizzo nel contesto della grande famiglia chirurgica italiana.

Giorgio Di Matteo